

obviar non habino a sachizar alcun loco. *Item*, se ha, come le zente d'arme che sono alogiate a Romnengo et a Sonzin el primo dì di Quaresima se dieno levar per andar in astesana.

Per uno cremonese, dice haver scontrato stafete che andavano a far levar de le zente d'arme per andar pur verso Aste.

Missier Hector Phisiraga dice, haver da alcuni soi parenti lodesani come taliani et hispani sono ne l'astesano tra loro sono atachati insieme, et per questo il marchexe dil Vasto ha cavaleato de li. *Item*, dice che i spagnoli mandano a tuor il possesso di le terre dil signor Sforzin, che sono in piacentina. *Item*, dice che 'l Moron è stà ristretto in castello a Pavia che niuno con li puol parlar, et che la moglier ha passato Tesin, la qual va verso Monferà. *Item*, dice che in breve se farà una crida che tutti li foraussiti possino andar a casa et goder tutti li sui beni. *Item*, dice che in Lodi se parla *publice* come sguizari, una parte è in Livergna e una parte in Belenzona.

*Di Bergamo, di rectori, di 11.* Manda la copia di uno capitolo di letere di domino Ardizon Catanio, scritte a suo fratello a nome nostro, date in Val Lieve a dì 10, che fu heri, hore 21.

In questa hora, per bon mezzo ho inteso et per messo a posta mandatomi, come su la dieta di grisoni è stà ordinato di dar Valtolina al castellano de Mus, et tutti grisoni hanno contentato salvo quelli de Val Bragaglia; et gli danno apresso ducati 11 milia et la mità al presente l'altra mità a calende di Septembrio, et ditto castelano gli dà la mità di presoni, et tiene missier Zuan Traverso et domino Jacobo da la Torre fino a Setembrio, et grisoni sono obligati a refar la torre de Platamala a sue spese, et Mercore proximo dieno grisoni darli il possesso de Valtolina; li quali ducati 11 milia sono per la recuperation de li grisoni presoni è in dito castello.

543 • *Di Brexa, dil provedador zeneral Pezaro, di 13 hore 20.* Come da Milan per via dil signor Camilo ha avuto avisi, ma non più dil solito, *solum* per lettere di Lion si conferma l'accordo fatto; et è lettere di 31, e Madama esser partita per Bles per levar li fioli e andar a Baiona. Il marchexe dil Vasto partì per Vegevene poi Alexandria et Aste per causa quelle fantarie erano tra loro in cusionie. *Item*, esso Proveditor scrive, ozi è tornato uno mio stato verso Bolzan. Dice li nè in quelli contorni esservi alcuna motion di guerra, et che venendo scontrò apresso Trento il conte Girardo di Archo stato ad alcuni ca-

steli a feste, et dice che a Maran, Bolzan e Trento sono li fanti soliti e di manco, perchè a la zornata si parteno per venir in Italia a tuor soldo; ben si diceva a Trento aspetarsi alcune zente etc. *Item*, scrive longamente zerea danari, aciò si possi compir di pagar l'altra paga, che zà si è in bona parte di l'altra. *Item*, ha mandato le lettere di oratori francesi drizzate a Lion, a Coyra etc.

Da poi disnar. Fo Pregadi, et lete prima queste lettere da mar.

*Da Cataro, di sier Piero Zen va orator al Signor turco, date a dì 5 Zener.* Come a di primo zonse li et trovò li biscotti tutti non erano stà fatti, *unde* tolto quelli ha potuto, ha deliberato tuor tante farine et partirse per non perder tempo; et avisa vene li l'Almaro (?) di Durazo con una lettera di Costantinopoli dil nosto Baylo, che li scriveva che alcuni turchi erano stà spogliati da nostri soldati di Budua e toltoli aspri 15 milia, pertanto si fazi provisione etc. Et el dito Almadaro disse si havia visto la scimitara fornita d'arzeno a Budua di quelli turchi, *unde* aziò non vadi rechiami al Signor di questo, ha deliberato far provisione etc. *ut in litteris*. Scrive, volendo levarsi con la galla, vene uno notio dil sanzacho di Montenegro a dirli che damatina saria li a Cataro uno per nome di esso sanzacho per parlarli, il qual, forsi dubitando non fazi mala relatione a la Porta, lo manda; *unde* ha terminato indusiar, e questa note si compisce di far li biscoti aciò in mar non patiscano.

*Dil dito, date a dì 26 in Bocha di Cataro, in galla.* Come in quella matina vene li per il sanzacho di Montenegro el suo vayvoda, qual li portò una lettera di credenza e si chiama nobile nostro, usandogli grate parole, et ricomandato suo nepote a la Signoria nostra, e li portò presenti per ducati 5 in zerca, al qual li rimandò el duplo usandoli *versavice* optime parole, pregandolo voglii ben convicinar con Cataro. El qual molto si laudò di sier Francesco Taiapiera al presente conte di Cataro, *unde* li disse esso Orator, che, zonto fusse a la Porta faria a li bassà bon officio per lui; et quello vayvoda li disse che *etiam* il sanzacho saria presto a Constantinopoli perchè voleva andar a far riverentia al magnifico Embrain bassà, e li si vederiano; *unde* partito, esso Orator aldite messa in S. Bernardin et montoe in galla, e si lieva con biscoto cargo per Corfù.

*Da Zara, di sier Vetor Barbarigo conte e sier Zacaria Valaresso capitano, date a dì ultimo Zener.* Come, a di 25 di l'istante, per do-